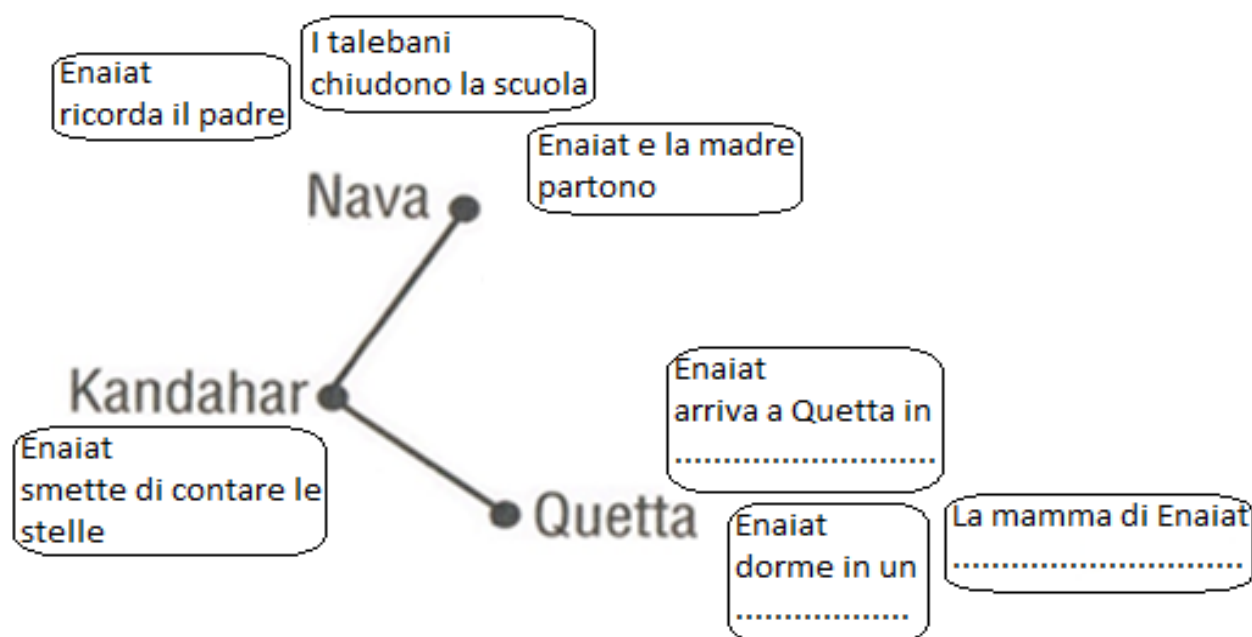


Prima di leggere

1. Ascolta e completa lo schema.

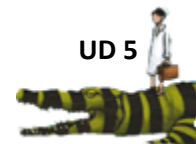
(audiolibro, 03 Afghanistan Traccia 3 da 07:56 a 09:06)



2. Leggi.



A Quetta c'erano moltissimi *hazara*. Io ho provato ad avvicinarli, ma mi sono accorto che quegli *hazara* erano diversi dagli altri che avevo conosciuto, e che persino le parole più semplici della mia terra, in bocca a loro, si trasformavano in intricate parole straniere a causa dell'accento. Non potevo chiedere informazioni o scambiare qualche battuta che facesse venire voglia a uno di loro di darmi una mano; e se sei arrivato da poco, se non sai dove sei e come funziona il posto, può capitare che qualcuno si approfitti di te.



Una cosa che volevo evitare era proprio che qualcuno si approfittasse di me.

Sono andato a cercare *kaka* Rahim, il gestore del *samavat* Qgazi. Ho chiesto se potevo lavorare lì. Avrei fatto qualunque cosa, da lavare per terra a pulire le scarpe, qualunque cosa ci fosse da fare, e questo perché, a dirla tutta, avevo una gran paura a uscire per strada. Chissà cosa c'era, là fuori.

Non posso farti lavorare qui e pagarti in denaro, intendo. Siete troppi. Non posso dare lavoro a tutti. Ma tu sei educato. Quindi puoi restare qui, se vuoi, per dormire e mangiare, fino a quando non trovi un posto dove lavorare davvero, lavorare, guadagnare eccetera. Ma fino a quel momento devi darti da fare per me da quando ti alzi a quando vai a dormire, qualunque cosa ti chieda di fare. Hai capito?

Ho sorriso con tutti i denti che sono riuscito a trovare nella bocca. Che la tua vita sia lunga come quella degli alberi, *kaka* Rahim.

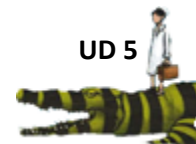
Ma anche se ero felice, felice e sollevato, non posso fare finta che tutto sia stato bello da subito, e non raccontare che il primo giorno di lavoro al *samavat* Qgazi di Quetta, ecco, che il primo giorno è stato un inferno: mi hanno subito chiesto di fare un sacco di cose (primo) e quando mi chiedevano di farle me lo chiedevano senza spiegarmi come avrei dovuto farle, come se io sapessi già tutto, mentre io non sapevo niente, e soprattutto non sapevo come fare le cose che mi chiedevano (secondo), e poi c'era il fatto che non conoscevo nessuno (terzo) e non potevo chiacchierare o scherzare visto che parlavo malissimo la loro lingua (quarto), e poi (quinto) non si smetteva mai, al punto che mi sono chiesto che fine avesse fatto la luna, che non la vedevo salire, e se per caso lì a Quetta non avessero una luna che saliva solo ogni tanto, a seconda del volere dei padroni, per far lavorare di più la gente.

Quando hanno visto che non ero uno che combinava pasticci – non in continuazione, ecco – ho cominciato a portare il *chay* nei negozi. C'era un posto in particolare che mi piaceva: un negozio di sandali dove tutte le mattine, verso le dieci, portavo il *shir chay*, il tè con il latte, con del *naan tandoori* preparato espressamente per *osta sahib*, il proprietario.

Per capire

3. Segna le cinque affermazioni corrette.

- ☐ Enaiat chiede a *kaka* Rahim se può lavorare al *samavat*.
- ☐ Enaiat non ha paura delle strade della città.
- ☐ Enaiat deve fare tutto quello che gli dice *kaka* Rahim.
- ☐ Il primo giorno di lavoro è stato bello.
- ☐ Enaiat riceve pochi compiti e molte spiegazioni.
- ☐ Enaiat non può chiacchierare perché conosce poco la lingua.
- ☐ Al *samavat* si lavora tanto.
- ☐ Enaiat fa tanti pasticci.
- ☐ Enaiat porta il *chay* nei negozi.



4. Riordina le frasi che sintetizzano il testo che hai appena letto.

	Enaiat si comporta bene e comincia a portare il <i>chay</i> nei negozi.
	Kaka Rahim non può offrire un vero lavoro a Enaiat che però può dormire e mangiare al <i>samavat</i> . In cambio Enaiat deve fare tutto quello che lui gli dice.
1	A Quetta Enaiat aveva paura che qualcuno si approfittasse di lui perché non conosceva il posto e la lingua.
	Il primo giorno di lavoro è molto duro. Enaiat deve lavorare molto, riceve poche spiegazioni e non può chiacchierare con nessuno perché parla malissimo la lingua del posto.

Per riflettere sulla lingua

5. Abbina le espressioni alla loro definizione.

approfittarsi di qualcuno

lavorare tanto e bene

combinare pasticci

fare danni

dare una mano

chiacchierare, parlare

darsi da fare

fingere, far credere

fare finta

sfruttare, fare il proprio interesse a danno di qualcuno

scambiare una battuta

aiutare

6. Completa le frasi con le espressioni dell'esercizio precedente.

Es. Le persone oneste non riescono ad *approfittarsi di qualcuno*.

- Giovanni è molto gentile e disponibile: ama sempre a tutti.
- Se Giorgio vuole finire il lavoro in tempo, deve
- Quando a Pierino capita di, la mamma si arrabbia.
- Per andare prima a giocare, Giorgia decide di di aver finito i compiti.
- Con le persone spesso è più facile che fare un discorso serio.



Per fare

7. Secondo te, quando si arriva in un paese straniero e non si conosce la lingua, quali difficoltà si incontrano?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

8. Hai mai lavorato? Quando? Dove? Che cosa hai fatto? Sei stato pagato? Racconta la tua esperienza.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....